

Ricordo di Piero Padula

a 5 anni dalla sua scomparsa

di Innocenzo Gorlani

S. Faustino 21 marzo 2014

Ho conosciuto Piero nell'estate del 1956, reduce dalla maturità classica conseguita a Desenzano. Me lo ha presentato il cav. Costanzo Dordoni di Quinzanello. Piero era delegato provinciale del Movimento giovanile della DC. Lo ricordo alto, magro, capelli neri, schietto, suscitava rispetto.

Comincia lì il nostro sodalizio che avrà più di una ragione per consolidarsi – come dirà Mino (nel libro di Tonino Zana) degli amici della Base – che avevano in comune * professione, *casa, *partito, *corrente ! Che più ?

Consigliere comunale giovanissimo e sottosegretario ai LL.PP. (con delega all'urbanistica), sarebbe stato un ottimo ministro: parola di Mino, che non nascondeva la stima per Piero. Apprezzava l'acutezza della sua analisi politica e la sua coerenza

In questi ultimi mesi **Piero** è balzato alla ribalta della città, lui così schivo. A tesserne l'elogio è stato Paroli, all'inaugurazione della metropolitana leggera, giusto un anno fa'.

E' il Piero **Sindaco**, dapprima restò ad accettare la candidatura, ma poi, calatosi nel ruolo, è stato un trasciatore instancabile della squadra: considerava l'impegno locale – al quale aveva sacrificato il laticlavio – come un campo di azione privilegiata. Ed ha impresso alla macchina comunale una straordinaria accelerazione.

Si è rivelato per quello che era e che oggi chiameremmo – scimmiettando il titolo di un recente decreto legge - "l'uomo del fare": propositivo, risoluto e, all'occorrenza, dialogante.

Viene spontaneo, in questo clima celebrativo, partire dal **metrobus**, come fu chiamato dall'ASM nel tentativo di dimensionarlo sulla misura di una città media come Brescia. Nel 1986 si fanno i primi approfondimenti ed il primo convegno. Nel 1987 visita a Lille, dove era già in funzione una metropolitana leggera.

Ci è andata una folta rappresentanza di consiglieri comunali. Mancai all'appuntamento per un dolorosissimo evento familiare. Ma un mese dopo – luglio 1987 - eccomi a Lille, portato da Renzo Capra. **E da Lille a Londra**, dove il giorno dopo la Regina Elisabetta avrebbe inaugurato la linea di metropolitana leggera dei *Docks* sulla riva del Tamigi, secondo un corretto approccio operativo. L'ASM prima della Regina !

Di ritorno da Lille e da Londra ho riferito a Piero: *Il metrobus è da fare*

Ma come e dove collocarlo ?

Il PRG di Benevolo e Bazoli dettava le linee maestre puntando al miglioramento della qualità della vita: donde l'investimento nella casa, nei servizi, nel verde, nella mobilità, in una parola nello *sviluppo sostenibile*. E in questo contesto matura la infrastrutturazione tecnologica della città, che aveva trovato un equilibrio demografico intorno a quota 200.000 abitanti, si imponeva.

In questa ottica la scommessa era affidata al **piano quadro dei servizi e del verde** concepito come strumento di attuazione delle scelte strategiche del PRG. Adottato dal Consiglio comunale il **10 dicembre 1989**, dentro c'era il **metrobus** di cui tracciammo il percorso. E' lo stesso di oggi, con piccole variazioni.

Nella *officina* comunale il Metrobus si poneva al vertice di un sistema di mobilità per allora limitato alla città, ma aperto all'*hinterland*. Ebbene: dopo il primo anno di funzionamento non soltanto si è calato nella realtà cittadina con un altissimo gradimento, ma si è imposto come punta avanzata di un progetto di conurbazione imperniato sulla mobilità.

L'attenzione ai servizi – con il teleriscaldamento esteso ormai a larga parte della città – fa emergere l'esigenza del termoutilizzatore

Il **progetto** di Benevolo-Bazoli per la casa è partito: a guidarlo **l'ufficio di San Polo**. La formula era semplice: il Comune acquisisce le aree, le urbanizza, le assegna alle imprese per la costruzione degli alloggi destinati ai futuri assegnatari: prezzi calmierati per gli assegnatari, equi ricavi per le imprese.

In questa stessa ottica si sviluppa il programma di recupero del **centro storico** mediante l'acquisizione di immobili degradati, il loro risanamento e la riammissione degli abitanti.

Contemporaneamente si delineano i progetti delle **quattro piazze centrali** (G.Lombardi), dei **sette progetti per il Castello** (Gregotti-Cagnardi), del restauro filologico del **Broletto** (Marconi).

Nello stesso tempo si perfezionano le acquisizioni immobiliari necessarie per completare gli uffici comunali intorno alla Loggia e, da ultimo, con l'acquisto del palazzo della Corte d'appello. **Quanto basta (e avanza)**

Piero pensava che Brescia, potendo contare su **S. Giulia** rimessa nel circuito museale e culturale, dovesse valorizzare il suo patrimonio artistico: e si è lanciato nella sfida con un entusiasmo indescrivibile, mettendo a segno, nell'arco del mandato, **tre grandi mostre: Moretto, Savoldo, Ceruti**.

In questo slancio creativo Piero ha avviato anche il palagiustizia su progetto di Gino Valle: utilizzando l'appostazione di bilancio di 80 mld fatta da Mino Martinazzoli ministro di grazia e giustizia; e toccherà proprio a Mino portarlo a termine in via Gambara

Per concludere: **chi è stato Piero per la sua città ?**

Un uomo culturalmente ricco, severo e comprensivo, leale e generoso. Con una robusta fede negli strumenti della partecipazione e quindi nel ruolo dei partiti; e specificamente in quel partito – **la DC** - che ha assorbito tanta della sua vita pubblica. La sua esperienza in Loggia lo dimostra. Per questo il bilancio di Piero Sindaco è altamente positivo: e si ha ragione di indicarlo alle nuove generazioni di amministratori pubblici.

Aggiungo: **un uomo disinteressato.** Concepeva la politica come impegno civile prima che culturale, la carica pubblica come servizio, l'azione amministrativa come mezzo per soddisfare i bisogni della comunità.

A cinque anni dalla morte, con il pensiero a Luigina e alle figlie, e ai tanti amici accorsi per onorarlo, mi vien fatto di dire: **Piero, ci manchi**